

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi
Solennità del Corpus Domini, festa patronale della parrocchia di Massima e Messa, processione e infiorata a Cerveteri.
Domani 12 giugno
Memoria dei santi Basilide, Tripode e Mändalo, martiri.
Martedì 13 giugno
Incontro con i diaconi e gli aspiranti alle 21 nella parrocchia di Cerenova.
Giovedì 15 giugno
Gita a Bolsena della vicaria di Selva Candida. "Contemplando la bellezza", incontro sinodale con gli artisti di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina alle 18 presso Hotel Najadi - Molo 21 a Santa Marinella.
Venerdì 16 giugno
Alle 18.30 Messa per la festa patronale della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Un'esperienza che fa crescere

SCIUOLA

Stop al bullismo e alle dipendenze

Il torneo organizzato ogni anno dall'Istituto comprensivo "Piazzale della Gioventù" di Santa Marinella, fatto per favorire l'inclusione, prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo, delle dipendenze e della dispersione scolastica, ancora una volta ha lasciato il segno. Otto squadre partecipanti, oltre 100 tra giocatori ed organizzatori, con spettacoli e canti: un'edizione entusiasmante quella di lunedì scorso. «È una proposta pedagogica fatta a famiglie ed imprenditori perché partecipino in prima persona al processo educativo e all'opera di sensibilizzazione degli adolescenti su argomenti riconducibili al disagio giovanile ed alla maturazione» sono le parole degli organizzatori. L'intera scuola con le famiglie ha applaudito alle performance dei piccoli calciatori e alle iniziative di sport e solidarietà con un vero e proprio team di fotografi, giornalisti, redattori, videomaker, giudici e le immaneabili cheerleaders che hanno animato le partite. Il successo del torneo è legato alla formula gioco e volontariato, con i ragazzi che visitano le Rsa, organizzano cene di beneficenza e portano doni ed allegria ai piccoli ospiti dell'ospedale Bambino Gesù. Quest'anno la competizione è stata intitolata a Madre Teresa di Calcutta, con un messaggio ispirato alla sua opera esposto sugli spalti «Fate in modo che nessuno possa sentirsi indesiderato». Proprio come impresso nei cuori dei "Distinti e Forti", scesi in campo con uno sguardo al risultato ed uno al loro compagno in difficoltà pronti a tendere una mano a chi è rimasto indietro.

Demetrio Logiudice

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'incontro residenziale dello scorso fine settimana ha concluso il primo anno della "Scuola della tenerezza". Un'iniziativa proposta dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia ispirata alla riflessione e all'apostolato di don Carlo Rocchetta. Circa trenta coppie hanno partecipato ai sei appuntamenti organizzati nella Casa di spiritualità delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù a Focene. Sacerdoti e sposi, ma anche fidanzati, hanno riflettuto assieme con le loro esperienze e la loro spiritualità per leggere il senso del matrimonio in un mondo che sembra sempre più farne a meno. Nei tre giorni conclusivi la serie del Cantico dei cantici di Chagal ha introdotto i cinque momenti delle meditazioni. Don Giuseppe Tamburini, responsabile della pastorale familiare di Civitavecchia-Tarquinia, ha illustrato il significato di ognuno dei quadri percorrendo la poetica religiosa affidata alle opere. L'artista francese affida

Scuola della tenerezza: alla fine dell'anno il grazie delle coppie per il percorso fatto di amicizia e di fede

alla tela quell'incontro tra uomo e donna, cielo e terra, creatore e creatura custodita nel libro della Bibbia. Con il sacerdote durante la formazione c'erano don Leopold Nimenya, don Paolo Ferrari, responsabile della pastorale familiare di Porto-Santa Rufina e don Domenico Giannandrea, delegato vescovile per la formazione della Chiesa portuense. Del racconto della Genesi don Domenico ha sottolineato il desiderio di Dio di una relazione perfetta con l'uomo e la donna e tra di loro. Il testo biblico evidenzia il fallimento della creatura nell'inserirsi nel rapporto di reciprocità



Durante uno dei momenti della «Scuola della tenerezza»

Corpus Domini a Cerveteri

Si rinnova anche quest'anno la tradizione dell'infiorata del Corpus Domini a Cerveteri. Nella solennità del Corpo e del Sangue del Signore Gesù Cristo che si celebra oggi le parrocchie del comune etrusco vivranno assieme la liturgia alle 18 nella chiesa della Santissima Trinità. Al termine della Messa si terrà la processione con il Santissimo Sacramento che attraversa le strade della cittadina per arrivare a piazza Santa Maria dove verrà impartita la benedizione eucaristica dal portale della chiesa di Santa Maria maggiore. La devozione dei cervetrani

per il Corpus Domini affonda le sue radici nel Medioevo, è nota l'attività della Confraternita del Santissimo Sacramento fin dal 1300. Come spiega il sito della parrocchia di Santa Maria maggiore: «Negli anni, tra i cittadini, si è instaurata quasi una "competizione" per realizzare il tappeto floreale più bello, anche con accorpamenti e gemellaggi tra i "Rioni", facendo partecipare di fatto quasi tutto il paese: nonostante la secolarizzazione, questa rimane una delle testimonianze più belle di fede con la quale, anche se veicolata dalla tradizione, l'uomo esprime il suo amore filiale verso Dio».

con il suo creatore. Ma, tutta la Sacra Scrittura rivela la continua disponibilità di Dio a ricominciare: sta all'umanità assumere un atteggiamento positivo nella vita. È la tenerezza a offrire uno stile aperto alla bellezza dell'esistenza. Essa richiede una crescita interiore fatta di tappe che devono favorire nel singolo e nella coppia sempre più armonia con gli altri. Sono delle fasi attraverso cui assumere il senso della vocazione, accettare i limiti personali, e liberarsi del ruolo assunto per approdare a una condivisione con gli altri schietta, responsabile e consapevole, perché, ha concluso, «siamo stati creati per essere felici». Per don Ferrari e don Tamburini è stato un anno intenso bello. Un anno di scoperta di famiglie appassionate e disposte a camminare assieme ad altre famiglie, per un sostegno reciproco, e per aiutare altre coppie. Come segno del cammino fatto durante questi mesi le coppie hanno preparato una lettera in cui gli sposi si sono ringraziati a vicenda: una meditazione sulla bellezza della vita matrimoniale e letta da loro stessi nella "via dell'incontro" percorsa nel giardino della struttura. Il vescovo Gianrico Ruzza, che ha partecipato ad alcuni momenti del ritiro, ha ribadito il suo desiderio per una Chiesa dove la famiglia abbia piena cittadinanza come protagonista alla costruzione della vita della comunità.

CONFRATERNITE

La Misericordia di Santa Marinella attiva da 30 anni

Il vostro servizio si ispira alla festa della Trinità che celebriamo oggi. Nel circolo di amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, potete ritrovare il vostro stile di servizio, che dona amore alle persone più fragili e lo riporta a Dio. Perché la Trinità è famiglia, condivisione, fraternità, inclusione, disponibilità. Tutto ciò che voi nella quotidianità del vostro servizio dovete sempre mettere al primo posto. Date sorriso, gioia, sollievo, questo è ciò che Gesù ha insegnato a ognuno di noi con la sua vita. Si è chinato sull'umanità fragile, ha sollevato perché vuole le persone sempre rette e ha ridato la speranza». Con queste parole don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe, ha rivolto il suo saluto alla Misericordia di Santa Marinella, di cui è correttore spirituale, nella celebrazione per il 30mo anniversario della sua fondazione. Domenica scorsa la confraternita governata da Stefano Di Stefano, con oltre venti solidali, ha accolto rappresentanti delle istituzioni, tra cui il sindaco Pietro Tidei e l'assessore regionale al patrimonio Fabrizio Ghera, e membri delle altre Misericordie del Lazio. Durante la Messa i confratelli e le consorelle hanno rinnovato la loro promessa di testimoniare la carità evangelica alle persone più bisognose. Nate attorno alla metà del 1200 con l'istituzione del primo gruppo di solidali a Firenze, le Misericordie hanno saputo reinterpretare le opere di misericordia corporale secondo le esigenze di ogni epoca. La Misericordia di Santa Marinella rappresenta infatti un'associazione legata al comprensorio con diverse attività di aiuto, iniziate nel 1993 con l'allora primo consiglio direttivo formato da Claudio Jacobazzi, Gabriele Maurizi, Mario Liverini, Gianfranco Perna, Cesare Bruni, Settimio Guredda. Oggi di occupa di assistenza sanitaria, soccorso in convenzione con l'Ares per il servizio 118. Segue poi progetti sociali di cura, assistenza ai più fragili e agli anziani. Oltre alla collaborazione nelle emergenze e della calamità naturali. Ancora oggi quelle cappe nere, indossate nel passato dai confratelli per esprimere umiltà e riservatezza, sono impresse nello stile quotidiano dei membri attuali, riconoscibili dalle divise giallo-ciano, affinché sia l'amore di Dio ad essere protagonista della relazione d'aiuto con il solo augurio, motto della confraternita, «Che Iddio vi renda merito». (Si.Cia.)

Memoria di Santa Severa

Nella solennità della Santissima Trinità, la comunità guidata da don Stefano Fumagalli, parroco di Sant'Angela Merici, con la collaborazione di Claudia Cacciatori responsabile del castello per Lazio Crea ha celebrato santa Severa nella chiesa di Santa Maria Assunta, all'interno del castello di Santa Severa: "il castello baciato dal mare", nella vigilia della sua memoria. Una chiesa gremita di fedeli in ogni dove, comprese le sedute all'esterno. Presenti la sindaco di Tolfa Stefania Bentivoglio, accompagnata dall'assessore Mauro Folli ed anche il comandante della locale stazione dei

Nel giorno della vigilia della festa della martire celebrata la Messa nel castello che porta il nome della giovane morta nel III secolo

Carabinieri. L'omelia del pastore, ricca di spunti tratti dal Vangelo di Giovanni, si è incentrata sul mistero della Trinità e ha ben tratteggiato la figura e l'esempio offerto da Severa, particolarmente in questa epoca così difficile; come fu per la stessa giovanissima martire morta nel III secolo, i suoi parenti e i cristiani nel loro tempo, così oggi ha invitato l'assemblea

ad aver cura dei bisognosi, dei sofferenti, dei fragili, dei migranti. Prima d'impartire la benedizione finale, il vescovo ha rivolto le sue congratulazioni al coro parrocchiale, ai giovanissimi ministranti e al parroco. Per tutto questo, possiamo tranquillamente affermare che i presenti hanno vissuto un tempo di grazia inatteso. Molti fedeli si sono detti invisibilmente accarezzati e amati dal Signore Gesù e da santa Severa, merito anche dell'impegno profuso affinché tutto e, soprattutto, tutti coloro che hanno partecipato si potessero sentire, a loro volta, accolti, accarezzati, amati.

Alessandro Piulich

Il centro «San Giuseppe sognatore» per sostenere le persone con Alzheimer

«La parola di Dio ci invita a riflettere sulla sofferenza e sulla debolezza dell'uomo» condizione nella quale «si manifesta la grazia di Dio» nella quale ognuno può avere un ruolo per «sollevare, sostenere e incontrare il fratello che ha bisogno di incontrare l'amore di Dio». Queste le parole del vescovo Gianrico Ruzza durante la benedizione del Centro Alzheimer "San Giuseppe sognatore" a Selva Candida, avvenuta giovedì della scorsa settimana negli spazi del Villaggio San Giuseppe. Ad accogliere il pastore ci sono stati don Federico Tartaglia, parroco della Natività di Maria Santissima, nel cui territorio ha sede il centro e i responsabili della struttura. Nella prima parte della mattinata c'è stata una presentazione delle attività del Centro che ha visto la presenza dei presidenti Marco Della Porta e Daniele Torquati, rispettivamente

del XIV e XV municipio di Roma, oltre a Savia Manfredi, coordinatrice del centro, Fabio Spagnoli, educatore, Giulia Orlandi, referente centro diurno Alzheimer del comune di Roma, Maria Nunzia Avolio, del coordinamento dei Centri diurni Alzheimer della ASL Roma1, diretto da Angela Maria Falanga, Luisa Bartorelli dell'associazione Alzheimer uniti e Associazioni della Torre della fondazione "Alberto Sordi". Il centro diurno dispone di laboratori, un ambulatorio infermieristico, un refettorio, una stanza per i colloqui con i familiari, una sala per le attività motorie e dei laboratori espressivi. La struttura ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone seguite, per valorizzare le abilità residue, favorire il recupero delle attività psicofisiche e sostenere i familiari. Un luogo, ha concluso il vescovo, in cui «vivere il servizio della carità». (Si.Cia.)

La chiesa di San Sebastiano a Cesano è in festa

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL *

Martedì prossimo, 13 giugno, nella memoria di sant'Antonio da Padova, ricorre il venticinquesimo della dedizione della chiesa di San Sebastiano martire, che ha sostituito quella piccola costruita nel 1980. L'intero complesso parrocchiale fu consegnato a settembre del 1998. Il 70% della costruzione fu coperta dai fondi 8xmille della Chiesa cattolica, grazie alla scelta che ogni anno fanno tanti cittadini italiani. La diocesi e l'allora vescovo di Porto-Santa Rufina Antonio Buoncristiani, portarono il contributo all'80%.

Il 20% restante fu coperto dalla comunità parrocchiale. Oggi vogliamo ricordare e ringraziare la commissione per la costruzione della chiesa, il presidente Giovanni Cortellesa, l'avvocato Alessandro Picozzi e l'architetto Federico Sambo. Sono state importanti in questo cammino di preparazione tante persone preziose, in particolare Giuseppe Morosetti e Maria Pompa. Ma, soprattutto un grazie va all'allora parroco don Giovanni Di Michele. La chiesa che porta il nome del martire Sebastiano di questa area della periferia romana compresa nel XV municipio di Roma, data la crescita veloce della popolazione nel giro degli ultimi decenni, è diventata la

La parrocchia alla periferia di Roma promuove l'accoglienza, l'inclusione e il rispetto con iniziative dedicate a favorire fraternità e conoscenza reciproca

sede operativa della parrocchia di San Giovanni Battista di Cesano di Roma. Invece, la chiesa al borgo di Cesano è rimasta importante per il suo valore storico, artistico e pastorale insieme a quella di San Nicola, più antica. La chiesa non è ancora terminata. Si potrà finire ciò che

manca alla chiesa materiale. Ma, la Chiesa da costruire ogni giorno, è quella delle pietre vive, la comunità così ricca di persone venute dalle diverse regioni italiane e da tanti paesi del mondo. Una comunità che sperimenta ogni giorno l'incontro di tradizione e storie differenti. L'ultimo fine settimana di maggio la parrocchia, riprendendo la trazione della festa in onore della Madonna, ha potuto mostrare la concretezza di quanto sia bella la comunità fraterna, formata da diversità che trovano unità nella fede e nell'amore di Cristo. Ci sono stati degli incontri di preparazione che hanno coinvolto bambini, ragazzi e

famiglie, ma anche l'evento diocesano sportivo chiamato "Rufina's Game", lo spettacolo teatrale dei ragazzi animatori dell'Oratorio, la Veglia di Pentecoste, la passeggiata ecologica della Vicaria "Alzati e cammina" ed ancora gli stand con delle pietanze delle diverse etnie, la processione con la statua della Madonna per le strade, la Messa celebrata in cinque lingue (italiano, inglese, rumeno, spagnolo e francese) e tanti spazi di convivenza, spettacolo, svago e intrattenimento. Vogliamo riportare Gesù e Maria al centro della vita di ogni persona, di ogni famiglia e di tutta la comunità.

* parroco



Durante la processione